

REGGIMENTO CAVALLEGGERI DI PIACENZA (18°)

COMANDO



Ordine del Giorno 2 giugno 1918

(ricorrenza dello Statuto)

Desidero che tutti gli Ussari di Piacenza siano a conoscenza delle vicende di guerra avute dal Reggimento in questi ultimi tre anni.

Ne riassumo qui appresso e brevemente le notizie storiche.

Diario Storico - Militare del Reggimento

dal 22 maggio 1915 al 31 marzo 1918

Comando, S. M., e squadroni 2°, 4°, 5° e 6°

Anno 1915 — Mobilitazione.

- 22 maggio — Giunge al Comando del Reggimento l'ordine di mobilitazione. Il Reggimento si trova così dislocato: Comando, con gli squadroni 2° 5° e 6°, a Roma, in servizio d'ordine pubblico; 1° e 4° squadroni distaccati a Cerignola; 3° squadrone in Libia.
- 24 maggio — Gli squadroni in servizio a Roma rientrano nella loro sede di Caserta, ove attendono alle operazioni di mobilitazione.
- 3 giugno — Il Reggimento, mobilitato, dalle sedi di Caserta e di Cerignola, parte in ferrovia per la fronte giulia.
- 6 giugno — Il Reggimento si riunisce a Bertiole di Codroipo, al comando del Colonnello cav. Enrico Di Loreto, ed è messo alla dipendenza tattica dal Comando del X Corpo d'Armata.
- 10 giugno — Il Reggimento passa il confine, accantonandosi ad Aiello.
- 15 giugno — Il 1° squadrone, passato il Torre, serve di collegamento tra il VII e l'XI Corpo d'Armata.

Iª offensiva italiana sull'Isonzo.

- 23 giugno — Durante l'offensiva italiana il Reggimento, passato l'Isonzo, ha il compito di mantenere il collegamento fra le batterie di obici pesanti campali nel settore Turriaco-Cassegliano-Villesse.
- 27 giugno — Un plotone passa alla dipendenza tattica della 19ª Divisione (S. Pietro dell'Isonzo) e un altro a quella della 20ª Divisione (Turriaco).
- 2 luglio — Il 1° squadrone, durante una ricognizione, subisce le prime perdite: un cavaleggero e 3 cavalli feriti.
- 3 luglio — Il plotone assegnato alla 19ª Divisione a Fogliano è colpito da una granata da 305. Restano feriti il comandante tenente Zanotti, 7 cavaleggeri e 13 cavalli.
- 7 luglio — Una granata scoppia presso l'accantonamento del 6° squadrone (distaccato a Villesse) uccidendo 4 cavalli e ferendone 11.
- 15 luglio — Esplode un'altra granata nell'accantonamento del 4° squadrone: 5 cavalli morti e 10 feriti.

IIª offensiva italiana sull'Isonzo.

- 8 novembre — Il Reggimento passa alla diretta dipendenza dal Comando della III Armata, che lo trasferisce a Bagnaria Arsa e lo adopera in servizi di retrovia.

Anno 1916.

- 22 febbraio — Per ordine del Comando Supremo, pervenuto il 18 febbraio, il 1° squadrone viene appiedato e parte per Camposampiero, dove è inquadrato nel reggimento Cavalleggeri di Monferrato.
- 15 marzo — Prende il comando del Reggimento il Colonnello Itzinger cav. Arturo.

Passaggio sulla fronte Tridentina.

- 11 maggio — Il Reggimento, riuniti i suoi reparti distaccati a Bagnaria Arsa, ritorna alla dipendenza dal Comando del X Corpo d'Armata.
- 26 maggio — Il Reggimento parte in ferrovia, da Palmanova e da San Giorgio di Nogaro, per seguire il proprio Corpo d'Armata, che si trasferisce sulla fronte del Trentino.
- 28 maggio — Il Reggimento si riunisce a Breganze, dove gli vengono aggregati gli squadroni 3° e 4° dei Cavalleggeri di Padova e il 5° dei Cavalleggeri di Aquila. Qui riceve il mandato di sorvegliare la riva sinistra dell'Astico dal ponte di Calvene a quello di Breganze.
- 3 giugno — Il Reggimento si trasferisce a Zanè.

- 5 giugno — Due plotoni del 5° squadrone passano alla dipendenza dalla 20ª Divisione, la quale, da Piovene, ne impiega gli ufficiali, tenente Carfora e sottotenente Cucchiarelli, in ricognizioni e osservazioni nelle prime linee, sull'Altipiano e in Val d' Astico.
- 11 giugno — Il Reggimento si trasferisce a Marano Vicentino.

Offensiva austriaca sull' Altipiano.

- 25 giugno — Il 2° squadrone si reca a Santorso, passando alla dipendenza dalla 9ª Divisione; il 4° squadrone va a Mason, assegnato alla 20ª Divisione.

- 26 giugno — Nella notte dopo il 25 il 2° squadrone è inviato a Meda, dove riceve ordine di fare da avanguardia alla brigata Bisagno nella sua avanzata, col compito di rintracciare il nemico, col quale le fanterie hanno perduto il contatto da oltre 36 ore.

Un plotone, agli ordini del tenente Durini, guadata il Posina sotto il tiro dell'artiglieria nemica, entra in Arsiero, che trova sgombra, e raggiunge le trincee di S. Rocco, abbandonate poco avanti dagli austriaci. Indi risale la valle fino all'altezza del forte Cornolò, e di là manda pattuglie per identificare le nuove posizioni nemiche. La prima pattuglia (cap. magg. Lavezzari), imbattutasi in una pattuglia nemica, oltre il ponte della Stretta, l'attacca e la pone in fuga con perdite.

Altra pattuglia segue, agli ordini del serg. magg. Casciani, con lo stesso mandato, ma battendo altra via, tra Monte Sardò e la Montagnola. Giunta a ovest di quota 456, si trova aggirata e attaccata dal nemico. Il sergente maggiore Casciani, ferito al petto mentre organizza la difesa, spira pochi minuti dopo, e i suoi uomini dopo vana resistenza, restano prigionieri.

Per tale azione il tenente Durini viene proposto per l'encomio solenne e il sergente maggiore Casciani per la medaglia d'argento.

Il 4° Squadrone, comandato dal capitano Giusta, dal Comando della 20ª Divisione è inviato a Cogollo, dove resta a disposizione della brigata Catania. Due pattuglie, comandate dai tenenti Mangani e Chiaromonte di Bordonaro, esplorano la Val d' Astico, trovandola sgombra fino allo sbocco della Val d'Assa. La prima, venuta a contatto con altra pattuglia nemica, l'attacca uccidendo l'ufficiale che la comanda.

- 27 giugno — Il 2° squadrone rientra a Santorso, rimanendo incaricato di fornire pattuglie e guide a cavallo per portare ordini in prima linea.

Il 4° squadrone si trasferisce a Osteria di Molo, spingendo in Val d' Astico due pattuglie, delle quali quella comandata dall' aspirante La Gala giunge a Pedescala, fatta segno a granate nemiche e riporta un cavalleggero ferito. Restano feriti dal tiro dell'artiglieria 15 cavalli dello squadrone.

- 28 giugno — Nuove pattuglie del 4° squadrone si spingono in Val d' Astico, su Tonezze e su Rotzo, che non raggiungono per il vivo fuoco avversario. Una pattuglia riesce a raggiungere Forni, dov'è accolta da violento fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Il comandante, tenente Fazio, caduto per una ferita riportata dal suo cavallo, è salvato sotto il fuoco nemico dallo zappatore Lupo, che viene proposto per la medaglia di bronzo.

- 29 giugno — Altra pattuglia del 4° squadrone, nuovamente spinta fino a Forni, mentre sta per essere accerchiata, riesce a disimpegnarsi, lasciando in mano al nemico i due uomini di punta e riportando un cavalleggero e alcuni cavalli feriti. La sera lo squadrone raggiunge il Comando della brigata.

- 30 giugno — Il 4° squadrone precede la brigata Catania nella sua avanzata in Val d' Astico. Il plotone che fa da avanguardia, giunto all'altezza di quota 317, trova la via sbarrata da pattuglie nemiche e appieda per ricacciarle, ma è controbattuto da violento fuoco di fucileria e da alcuni shrapnels. Avvertitone il comandante, accorre l'intero squadrone appiedato, che riesce con nutrito fuoco a disimpegnare l'avanguardia. Restano feriti 2 cavalleggeri e 30 cavalli.

A sera, essendo stato sostituito dal 36° Fanteria, lo squadrone rientra a Casale presso Cogollo.

Anno 1917.

- 11 aprile — Assume il comando del Reggimento il tenente colonnello Canavesio cav. Stefano.

Offensiva italiana sul Carso.

- 9 maggio — Il 2° Gruppo, composto dagli squadroni 5° e 6°, al comando del maggiore Russo Webber, si trasferisce per ordine del Comando Generale dell'Arma a Mortegliano; indi a Versa sul basso Isonzo, dove resta al disposizione del Comando del XXV Corpo d' Armata.

- 14 maggio — Il suddetto gruppo passa alla dipendenza dal Comando del reggimento Cavalleggeri di Foggia, entrando a far parte dell' XI Corpo d' Armata, e inizia i servizi di perlustrazione nel Vallone (Devetaki e Gabrije Gorenje), servizi ai quali attende durante l' offensiva italiana.

- 19 maggio — Assume il comando del Reggimento il tenente colonnello Ferrero di Ventimiglia cav. Luigi.

- 14 giugno — Il 2° Gruppo è trasferito a Campolongo, ritornando alla dipendenza dal XXV Corpo d' Armata.

- 15 giugno — Assume il comando del Reggimento il tenente colonnello Jannelli cav. Camillo.

- 20 luglio — Il 2° Gruppo si riunisce a Villesse.

- 24 luglio — Il suddetto gruppo riceve ordine di raggiungere il Comando del Reggimento a Marano Vicentino.

Reparti d' assalto.

- 26 giugno — Viene costituito il 1° Reparto d' assalto con 40 arditi degli squadroni 2° e 4°, al comando del tenente Mangani.

- 13 luglio — D' ordine del Comando della 9ª Divisione, il 1° Reparto d' assalto è inviato a Campo Iolanda, per completarvi l' istruzione.

- 1 agosto — Il 1° Reparto d' assalto raggiunge le prime linee, tenute dal battaglione Alpini Bicocca in Val Cantiglia. Qui compie, durante il mese di agosto, molte ricognizioni notturne.

- 18 agosto — Il suddetto reparto compie nella notte un' ardita ricognizione, insieme ad altre pattuglie di alpini, sull'Assa verso il cimitero di Pedescala. Scoperta dai riflettori nemici, è fatta segno a vivo fuoco di mitragliatrici; ma riesce destramente a disimpegnarsi, avendo assolto il proprio mandato. Si hanno due alpini dispersi e uno ferito.

- 29 agosto — 25 cavalleggeri del suddetto reparto, appoggiati da una sezione pistole mitragliatrici, bene armati di bombe a mano, compiono con brillante esito un' azione dimostrativa notturna contro Pedescala.

- 1 settembre — Il 2° Reparto d'assalto (costituito fin dal 12 agosto al comando del tenente Galleani d'Agliano e inviato a Meda il 23 per completarvi l'istruzione) raggiunge le prime linee. Ivi compie, durante il mese, 18 ricognizioni intorno al forte Ratti e in Val Cantiglia, esplorazioni in Val d'Assa e qualche ben condotta azione di sorpresa.
- 22 settembre — La pattuglia del 2° Reparto d'assalto, in ricognizione notturna, viene a contatto con altra pattuglia nemica molto superiore di forza e con essa s'impegna, riuscendo a metterla in fuga e a far prigioniero il graduato austriaco.
- 29 settembre — Vengono sciolti i reparti d'assalto.
- 30 settembre — Il 2° Reparto d'assalto è citato con lode all'ordine del giorno del battaglione Bicocca. Il tenente Galleani riscuote l'encomio dal Comando del 2° raggruppamento Alpini e il vivo compiacimento del Comando della 9° Divisione e del Comando del VII Gruppo Alpini.

Offensiva austro - tedesca nella Valle di Caporetto.

- 2 novembre — Il Reggimento è chiamato a Vicenza e messo a disposizione del Comando dei CC. RR. della I Armata per la raccolta dei militari sbandati, servizio che disimpegna con lode dello stesso Comando dell'Armata.
- 11 dicembre — Gli squadroni passano, così dislocati, alle seguenti dipendenze: 2° a Schio col V Corpo d'Armata; 4° a Zanè col X Corpo d'Armata; 5° a Breganze col Comando Truppe Altipiano; comando del 2° Gruppo e 6° squadrone a Marostica col XXII Corpo d'Armata. Così disimpegnano servizi di retrovia.

Anno 1918 — Nuovi reparti d'assalto.

- 4-20 febbraio — Per iniziativa del Comando del X Corpo d'Armata, il 4° squadrone riprende il servizio dei reparti d'assalto in prima linea. Il 1° nucleo, comandato dal tenente Mangani, si porta nelle trincee dei Sogli Bianchi, accanto al battaglione Alpini Pasubio. Quivi compie ardite ricognizioni notturne e fornisce piccole guardie in modo da esser citato con lode all'ordine del giorno di quel battaglione. Il tenente Mangani e il caporale Damigella ottengono l'encomio.
- 22-27 febbraio — Il 2° nucleo, comandato dal sottotenente Passero, sostituisce il 1°, ma viene richiamato dopo soli 5 giorni, dovendo il 4° squadrone uscire dalla dipendenza dal X Corpo d'Armata.
- 1 marzo — Creata la VI Armata, il Reggimento passa alla sua dipendenza, e si riunisce in Vicenza.
- 31 marzo — Il Reggimento passa tutto alla dipendenza dal Comando del XXII Corpo d'Armata.

1° squadrone appiedato

Anno 1916.

- 22 febbraio — Il 1° squadrone parte appiedato da Aiello alla volta di Camposampiero, dove viene inquadrato nel Reggimento Cavalleggeri di Monferrato, assumendo la denominazione di 6° squadrone.
- 10 ottobre — Il suddetto squadrone partecipa con mirabile slancio all'attacco della quota 77 presso Monfalcone. Nella prima parte dell'azione i cavalleggeri di Piacenza, al comando del tenente Sequi, servono da collegamento tra il 225° Fanteria e i cavalleggeri di Monferrato. Quindi, insieme alla 5ª compagnia di quel reggimento, essi fanno parte delle ondate d'assalto e, sotto l'imperversare del fuoco, si spingono fino ai reticolati nemici, secondando l'azione dell'intero reggimento e cercando di rafforzarsi sul terreno conquistato. Ma, non riuscendo l'attacco dei nostri a infrangere l'aspra resistenza nemica, sopraggiungendo la sera, ricevono ordine di ritirarsi. L'intero reggimento lascia sul campo 43 morti, di cui 3 ufficiali, e 207 feriti, di cui 7 ufficiali. E parecchi di essi appartengono agli Ussari, tra' quali è il tenente Sequi, ferito. Questo ufficiale e i cavalleggeri Caggiati e Ciummo vengono proposti per la medaglia d'argento ed altri 6 cavalleggeri per l'encomio solenne.
- 9 novembre — Nelle località di Mandria e Adriawerche lo squadrone sostiene con fermezza un attacco con gas asfissianti.
- 10 dicembre — Nelle stesse località sostiene un attacco sul fianco con forte bombardamento, riportando vari feriti.

Anno 1917.

- 20 gennaio — Lo squadrone lascia il reggimento Monferrato, che lo saluta con un ordine del giorno vibrante di entusiasmo.
- 5 maggio — Nuovamente ricostituito presso il Deposito, il 1° squadrone ritorna in zona di guerra, destinato a Pescarola, presso Palazzolo della Stella, a disposizione del Comando della III Armata e alla diretta dipendenza dal Comando della Difesa della I Zona Costiera.
- 27 ottobre — Iniziatasi la ritirata della III Armata in seguito all'offensiva austro-tedesca, lo squadrone riceve ordine di portarsi sulla destra del Tagliamento, operando da truppa di copertura durante la ritirata.
- 28 ottobre — 3 novembre — Costituisce posti d'osservazione e di resistenza sulla riva del Tagliamento.
- 4 novembre — Riceve ordine di occupare la posizione di S. Gaetano sul Lemene.
- 6 novembre — Si trasferisce sul basso Piave, dove gli viene assegnato un tratto di linea nel settore fra Cà Castellana e l'ansa di Revedoli.
- 13 novembre — Sostiene lo squadrone un poderoso attacco di arditi nemici presso Fornace Brazzà; indi, a causa del ripiegamento del 140° Fanteria, retrocede combattendo insieme a uno squadrone di Udine e uno di Aquila. La sera occupa Cavazuccherina, mentre mancano all'appello, tra morti feriti e dispersi, 46 cavalleggeri.
- 14 novembre — Inviato a ponte Mulinato, presso Cà Fornera, è impiegato come avanguardia di una colonna di fanteria e avanza col mandato di rastrellare le infiltrazioni nemiche. Venuto a contatto col nemico, s'impegna, perdendo altri quattordici uomini.
- 15 novembre — Lo squadrone passa alla dipendenza dal Comando dei Reparti d'assalto della III Armata, rimanendo nel settore tra Basso Piave e Sile; ed è impiegato in trincea sul canale Cavetta.
- 19 novembre — Essendo ridotto con meno della metà dei suoi effettivi e con scarsi indumenti, è ritirato dalla trincea e messo di riserva.

27 novembre — Una granata nemica colpisce in pieno l'accantonamento dello squadrone, uccidendo altri 7 cavalleggeri e ferendone 10.

8 dicembre — Lo squadrone, ridotto ad appena una trentina di uomini in efficienza bellica, è ritirato ed inviato a Ferrara, posto di concentramento della cavalleria appiedata.

7° squadrone

Anno 1916.

4 giugno — È costituito a Mirano Veneto con elementi dello stesso Reggimento misti ad elementi dei lancieri di Firenze e di Mantova e dei cavalleggeri Umberto I°. I cavalli sono tratti dal nucleo del 1° squadrone appiedato.

4 luglio — Lo squadrone, al comando del capitano Casardi, accantona a Noax, dove fa servizi di retrovia.

6 agosto — Riceve ordine dal Comando della VI Armata di partecipare all'azione di Gorizia.

9 agosto — Sotto intenso fuoco d'artiglieria passa il ponte di Lucinico sull'Isonzo, dove rimangono feriti, il comandante e vari cavalleggeri, e morti e feriti parecchi cavalli. Indi è lanciato, insieme a altri squadroni di cavalleria montata, all'inseguimento del nemico in rotta. Entra così per primo in Gorizia, d'ove accantona nei pubblici giardini.

10-16 agosto -- Fa servizio di esplorazione lungo la linea del Vippaco, riportando vari altri cavalleggeri feriti. La prima di queste pattuglie assolve con tanto ardimento ed utilità il suo compito da far meritare al suo comandante, tenente Ponzi, la promozione a capitano per merito di guerra.

22 agosto — Lo squadrone rientra a Noax.

11 dicembre — Parte per Marano Vicentino, sede del Reggimento.

15 dicembre — Parte per Andria, dove fa servizio in sussidio dei CC. RR.

Anno 1917.

23 giugno — È inviato a Senigallia, a disposizione del Comando del Corpo d'Armata territoriale di Ancona.

8 novembre — È inviato a Rovigo, e fa in quella provincia attivissimo servizio di rastrellamento degli sbandati, riuscendo a riunirne in pochi giorni ben 40 mila.

30 novembre -- Lo squadrone si riunisce a Castelfranco, passando alla dipendenza dal Comando della II Armata.

6 dicembre — Inviato a Conselve passa alla dipendenza dal Comando del XXVIII Corpo d'Armata.

12 dicembre — È inviato a Campese in sussidio dei CC. RR. del XX Corpo d'Armata.

Anno 1918.

30 marzo — Si riunisce al Reggimento in Vicenza.

Compagnia Mitraglieri

Anno 1917.

7 marzo — Per ordine del Comando Generale dell'Arma di Cavalleria partono dal Deposito 45 cavalleggeri destinati al Reparto Mitraglieri Fiat in Brescia.

14 giugno — In seguito a circolare del Comando Generale si costituisce la Compagnia Mitraglieri dei Cavalleggeri di Piacenza, al comando del capitano Bolognesi, composta di 3 ufficiali subalterni, i tenenti Antonelli, Ressel e Moretti, e 141 uomini di truppa. Essa prende il nome di 1499ª Compagnia Mitraglieri.

8 novembre — La Compagnia, ultimato il periodo d'istruzione, raggiunge la prima linea sulla fronte del Piave, rimanendo assegnata alla Brigata Veneto.

Anno 1918.

13 febbraio — La compagnia, dopo aver reso utili servizi con pattuglie volontarie verso la Grave di Papadopoli e dopo aver mantenuto la prima linea a Saletto e a Salettuolo per circa 3 mesi, lascia la linea del Piave per rientrare al Deposito. Il Comandante della Brigata Veneto, mentre i cavalleggeri lasciano la prima linea, tributa l'encomio solenne alla Compagnia ed ai suoi ufficiali, che « seppero fare della loro Compagnia un organismo saldo e compatto, energico ed instancabile, che lavorò indefessamente all'apprestamento della difesa per la resistenza sul Piave, anche in momenti difficili, sotto vivo fuoco nemico. Mirabile esempio di costanza, di abnegazione, di spirito di sacrificio e di volontà aggressiva, con ardite missioni seppero infondere nelle truppe dipendenti sprezzo del pericolo e fervore combattivo ».

IL COLONNELLO

Comandante del Reggimento

f. JANNELLI